



Milano

Sette

Vita consacrata, la bellezza e la grazia

a pagina 3

Lecco, si inaugura la nuova Casa della carità

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

novità

In uscita «Vivo con te», una proposta per tutti

Nella Lettera pastorale *Kyrie, Alleluia, Amen*, l'arcivescovo Mario Delpini ha trattato il tema della preghiera, non tanto come aspetto collaterale dell'esistenza, ma come attraversamento di essa dentro la consapevolezza dell'essere in relazione con Dio.

Nasce da qui la proposta di un libro di preghiera per tutti i fedeli laici, uomini e donne immersi dentro gli innumerevoli vissuti dei giorni. Il libro, in uscita all'inizio della Quaresima, può essere prenotato telefonando all'editore Itl al numero 02.67131639 o inviando una mail a libri@chiesadimilano.it.

Vivo con te. Il libro della nostra preghiera (Centro ambrosiano, 168 pagine, 6 euro) non è «un altro libro sulla preghiera, certamente utile, ma un libro di preghiere, antiche e nuove. Il tutto nello sforzo di illustrare il come e il dove della preghiera per la vita di laici cristiani, in questa stagione di profondi cambiamenti». La sua articolazione prevede una triplice scansione: la proposta di un metodo semplice, immediato, legato alla vita; la ripresa di alcune forme di preghiera, che possono essere utilmente riscoperte, apprezzate e personalizzate. Infine, la presentazione di «alcuni grandi temi dell'esistenza (l'ascolto, la voce del creato, la ricerca di Dio, le vie di Dio, ...) raccolti dalla testimonianza di uomini e donne di preghiera nelle più variegate situazioni della vita».

Nella domenica della Festa in diocesi, con papa Francesco si rilancia un messaggio di fiducia: oltre le difficoltà è custodita una bellezza che si trasmette semplicemente con la vita

DI MARIA E PAOLO ZAMBON, MASSIMILIANO SABBADINI *

Papa Francesco ha concluso il X Incontro mondiale delle famiglie a Roma lo scorso 26 giugno con un significativo «invio missionario» rivolto alle famiglie di tutto il mondo attraverso la simbolica consegna del Crocifisso a rappresentanti di ogni continente, preceduta dalla proclamazione di un incisivo Messaggio. Siamo soliti abbinare la consegna del Crocifisso alla missione di preti, suore e laici che lasciano il loro Paese per portare lontano il Vangelo, nelle terre di prima evangelizzazione. È dunque chiara la provocazione del Papa: la missione è anche qui, anche a casa tua! E sono chiamate ad essere missionarie, semplicemente ed efficacemente, le famiglie, così come sono: «Care famiglie, vi invito a proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionarie per le vie del mondo! Non camminate da sole! Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via, voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre. Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà, non fatevi vincere dalla tristezza, fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi, supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo».

Tutti possono dunque essere titolari di questo invio, nessuno escluso. Lo si evince ancor più dal cuore del messaggio di Francesco, espresso da un lieto imperativo che abbiamo scelto come titolo della Giornata diocesana della Famiglia: «Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!». Rilanciamo lo stesso messaggio di fiducia, di gioia e di impegno: dentro e oltre le difficoltà che affronta, ogni famiglia custodisce e rivela una bellezza, una grazia, che si spiega da sé e che si trasmette semplicemente con la vita.

Riscoprire lo slancio missionario dell'essere famiglia non richiede particolare specializzazione, si radica piuttosto nel rapporto semplice, concreto e fecondo con il Signore: «Donare speranza a coloro che non ne hanno. Agite come se tutto dipendesse da voi, sapendo che tutto va affida-



Famiglie in piazza San Pietro a Roma per l'Incontro mondiale dello scorso giugno (foto Gennari-Siciliani/Sir)

Vivere la gioia di essere famiglia

to a Dio. Siate voi a «cucire» il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita. Siate segno del Cristo vivente, non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui. Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera. Accompagnate chi è più fragile, fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato. Siate il seme di un mondo più fraterno! Siate famiglie dal cuore grande! Siate il volto accogliente della Chiesa».

Ogni comunità cristiana della Diocesi declina la Festa con tradizioni e iniziative proprie, supportate anche da spunti e sussidi predisposti dal Servizio diocesano in collaborazione con la Fom (www.chiesadimilano.it/famiglia). L'occasione è favorevole anche per lanciare una bella iniziativa diocesana che vuol essere per l'appunto «missionaria», cioè in grado di interpellare chi, soprattutto tra i giovani, non si trova già normalmente nei percorsi parrocchiali eppure cerca momenti di senso e di orienta-

mento della vita. Si tratta di «Nati per amare», l'incontro dell'arcivescovo con tutti i giovani (dai 18 anni in su) che desiderano prendere con impegno e con gioia il cammino di coppia incominciato e con coloro che già si stanno preparando al sacramento del Matrimonio. La serata, in prossimità della popolare ricorrenza di san Valentino, prevede momenti di accoglienza, animazione, festa e culminerà nella Veglia di preghiera durante la quale mons. Delpini consegnerà ai giovani in cammino e fidanzati uno speciale dono simbolico (il 10 febbraio, dalle 19 alle 21.30 nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano).

Ci si lamenta che tanti giovani oggi non sembrano prendere in considerazione il matrimonio, forse è meglio moltiplicare le occasioni per annunciare la proposta evangelica. E per affidare alla Madonna il cammino di tutte le famiglie, come alle nozze di Cana.

* responsabili del Servizio diocesano per la Famiglia

L'animazione della Fom

«Com'è bello!» è lo slogan proposto dalla Fom per celebrare la Festa della famiglia con i ragazzi e le ragazze, i loro genitori e i nonni, secondo le attività proprie dell'animazione dell'oratorio, prevedendo momenti di gioco e condivisione, di preghiera e laboratorio, con il coinvolgimento diretto di tutti, a partire dalla celebrazione dell'eucaristia. La Festa della famiglia di oggi si inserisce infatti nella Settimana dell'educazione. La Fom propone uno schema per il momento di preghiera insieme in cui affidare le fatiche e le difficoltà delle famiglie, chiedendo l'aiuto a Dio Padre perché tutti possano ritrovare gioia e speranza. Insieme le famiglie potranno pregare anche per la pace. Propone inoltre un gioco in cui coinvolgere le famiglie. Alla Festa si può abbinare un gesto di carità per tutti i partecipanti. Infine la Fom sollecita di condividere le immagini della Festa della famiglia in oratorio sui social in particolare su Instagram, proponendo di menzionare @fondazioneoratorimilanesi.

L'ARCIVESCOVO

«Voi cosa dite alla Chiesa e alla società?»

«Voi, famiglie, avete qualche cosa da dire alla Chiesa e alla società?». Questo interrogativo è il filo conduttore del videomessaggio che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, indirizza alle famiglie ambrosiane in occasione della Festa della famiglia di oggi 29 gennaio, che si può vedere e ascoltare sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Un interrogativo che ha una risposta affermativa: «Abbiamo da annunciare la gioia della bellezza di essere famiglie».

Questo perché le famiglie conoscono «il segreto» della gioia e lo sperimentano: «Io provo gioia perché mi dedico alla tua gioia», è quanto si dicono reciprocamente i componenti di una famiglia. Una gioia, continua monsignor Delpini, che consiste nel «sembrare gioia nel cuore delle persone amate».

Dalla testimonianza e dall'esempio della famiglia - «luogo in cui la vita nasce» - si ricava anche il senso autentico della vita: «Amare ed essere amati».

Sottolinea l'arcivescovo: «Nessuno può nascere senza un amore che lo genera e vivere senza fare della sua vita un dono».

Ma «le ferite, le sofferenze, le mortificazioni, le frustrazioni?». Possono trovare «una via di guarigione» se incontrano «quella parola del Vangelo che dice "perdona, guarda, riconosci, aspetta..."».

Allora la bellezza della famiglia è anche quella di essere «un luogo di perdono, in cui la speranza non può morire e la responsabilità che uno si assume non può essere dimessa per esasperazione».

«La Chiesa desidera accogliere il messaggio delle famiglie - assicura monsignor Delpini -, ma si impegna anche ad annunciare la bellezza di essere famiglia».

E dopo la benedizione invocata su tutte le famiglie e su tutte le Chiese e l'auspicio che la società trovi «una via per guardare al futuro con fiducia», l'arcivescovo invita i fidanzati e chi si prepara al giorno del matrimonio all'incontro di venerdì 10 febbraio alle ore 21 nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, «per prepararsi a San Valentino condividendo gioia, speranza e confidenza».

Coltivare fiducia per generare accoglienza

La Caritas ambrosiana promuove per il 4 febbraio un momento di riflessione sui temi dell'affido e dell'adozione

DI PAOLO BRIVIO

Un panorama che sembra rannuvolarsi. Dopo le cronache più o meno strumentali della fine del decennio scorso e dopo la «gelata» pandemica, farsi sempre meno disposto all'accoglienza: porte chiuse, là dove ci sarebbe bisogno di una ventata di generose aperture. L'affido familiare, in tutta Italia, sta soffrendo. Lo dice la percezione degli operatori del settore, lo attestano le

(poche e disomogenee) evidenze statistiche disponibili: nel 2019, per esempio, gli inserimenti di minori in comunità hanno superato gli affidamenti familiari, un'inversione di tendenza registrata per la prima volta da un ventennio. Sempre a fine di quell'anno, al governo risultavano in affidamento familiare nell'intero Paese 13.555 minori, trend piuttosto costante rispetto agli anni precedenti, ma in altrettanto costante lieve calo (nel 2007, anno di picco, gli affidati erano 16.420). E al dato quantitativo vanno aggiunte criticità qualitative: netta prevalenza degli affidamenti giudiziari su quelli consensuali, tardività degli affidamenti rispetto al manifestarsi della multiproblematicità che contraddistingue il disagio del minore, di conseguenza difficoltà a far valere l'esperienza in chiave preventiva, anziché

meramente emergenziale e riparativa. Ma non tutto è fosco e perduto. Un bacino di disponibilità all'accoglienza continua a sussistere. Soltanto, bisogna indagare le aspettative e le ansie delle famiglie che lo popolano, per capire come orientare le prime e lenire le seconde. A questo obiettivo (di indagini e orientamento) si sono applicati Caritas ambrosiana e il Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano, che dal 2006 sostengono l'attività dello sportello «Anania» e che, come è ormai tradizione, propongono un momento di riflessione sull'argomento, in occasione della Giornata diocesana per la vita. Il convegno «Coltivare fiducia per generare accoglienza», in programma sabato 4 febbraio nella sede di Caritas ambrosiana (ore 9, via San Bernardino 4), presenterà i risultati di un questionario lanciato a settembre

2022 e finalizzato a conoscere quale sia - nel territorio diocesano - il livello di conoscenza e coinvolgimento rispetto alle scelte di accoglienza familiare. Lo sportello «Anania» investe nell'animazione e nella sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza in tutte le sue forme. Ora, con il convegno del 4 febbraio, intende approfondire le ragioni personali e culturali che oggi favoriscono o ostacolano tali esperienze. L'idea dell'approfondimento nasce dalla constatazione della diminuzione, anche nel territorio ambrosiano, del numero di famiglie e cittadini interessati all'affido familiare (ma anche all'adozione) e dalla volontà di rilanciare presidi di civiltà, che rispondono al desiderio e al diritto di molti bambini e ragazzi di vivere e crescere in una famiglia.

In Italia, nel 2019 (ultimi dati disponibili), risultavano in affidamento familiare 13.555 minori



La mattinata di lavori prevede la presentazione e l'analisi delle 866 risposte al questionario ottenute in tutta la Diocesi; seguirà un intervento, affidato a Giulia Lopez (docente del corso Psicologia delle relazioni interpersonali e sociali alla Cattolica di Milano) sul tema «Il processo decisionale delle famiglie affidatarie e le motivazioni al-

la base della scelta dell'accoglienza». Successivamente, prenderanno la parola genitori impegnati sul fronte dell'affido, testimonianze pensate per alimentare una narrazione positiva ma non ingenua dell'accoglienza familiare. Info e iscrizioni sul sito internet www.caritasambrosiana.it.



Lecco: la sorpresa di nuovi legami

Dalla collaborazione tra Formazione permanente del clero, Consulta diocesana della Chiesa dalle genti e Azione cattolica ambrosiana è nata la nuova edizione dell'itinerario formativo «Il ramo di mandorlo». L'itinerario di quest'anno, dal titolo «Vide la Grazia di Dio e se ne rallegrò. Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa sinodale e missionaria», prevede cinque appuntamenti zionali con inizio alle 20.45, in presenza e in streaming su www.chiesadimilano.it, tutti con la partecipazione dell'arcivescovo.

Dopo i primi due incontri (per le Zone pastorali I, II e VI), che si sono tenuti nei giorni scorsi, il terzo appuntamento avrà luogo mercoledì 1 febbraio, presso l'Auditorium Casa dell'economia a Lecco (via Tonale 30), Zona III, dal titolo: «La sorpresa di nuovi legami», con un racconto a cura del Gruppo Barnaba del Decanato di Merate e una riflessione di Michele Rabiotti.



Clero, due giorni sull'età di mezzo

«L'età di mezzo: rischi e opportunità» è il tema della due giorni formativa residenziale rivolta ai preti diocesani e presbiteri religiosi dal 21° al 30° anno di ordinazione (2002-1993) che il

Vicariato per la Formazione permanente del clero organizza venerdì 9 e sabato 10 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Francesco).

Ogni età della vita è preziosa per ricomprendere il senso del proprio ministero alla luce del Vangelo. L'età di mezzo, nella sua apertura temporale e centralità, è uno snodo particolarmente decisivo per rileggere la propria storia e guardare al futuro. Tutto questo chiede certamente una rielaborazione personale, ma anche un confronto e uno scambio all'interno del presbitero. Raccogliendo il desiderio di affrontare il tema espresso dai preti stessi, a questo mira la due-giorni. Iscrizioni online entro l'1 febbraio. Info su www.chiesadimilano.it.



Sostentamento, assistenza fiscale

I sacerdoti tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2023 in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto.

Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta ed al conseguente addebito o accredito sulla integrazione mensile a lui spettante.

I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'Ufficio sacerdoti dell'Istituto per il sostentamento del clero della Diocesi di Milano (tel. 02.760755304 Roberta Penati; tel. 02.760755305 Pierantonio Agostinelli) e restituirlo, debitamente compilato, all'Istituto stesso entro il 15 febbraio. È possibile richiedere tale modulo anche all'indirizzo e-mail: sacerdoti@idsc.mi.it. I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Idsc non dovranno ritirare alcun modulo.



La spiritualità dei certosini

La parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa a Milano, più conosciuta come Certosa di Garegnano, antico monastero certosino, propone due incontri sulla

spiritualità monastica certosina. Domenica 5 febbraio, alle 16, «La preghiera dei monaci: significato per il mondo, per la Chiesa e per ogni cristiano», con Dom Luca Fallica, nominato da papa Francesco Abate territoriale di Montecassino.

Venerdì 17 febbraio, alle 21, «Il lavoro monastico. Come l'esperienza certosina parla ai cristiani e al mondo di oggi»; l'incontro sarà a cura del gruppo «Amici della Certosa» che si occupa dell'animazione storico-artistico-culturale della Certosa di Garegnano. Gli incontri si terranno presso il salone-teatro dell'oratorio (via Pareto, 2). Per informazioni: tel. 02.38006301.

Da mercoledì si aprono in diocesi le iscrizioni per partecipare alla prossima Giornata mondiale della gioventù. Informazioni ed eventi su chiesadimilano.it

Gmg 2023 a Lisbona, inizia il cammino

Tante iniziative, fino ad agosto, accompagnano i ragazzi verso questo straordinario appuntamento

DI LETIZIA GUALDONI

«Ci stiamo avvicinando»: così papa Francesco ha iniziato il suo videomessaggio, indirizzato ai giovani che si preparano alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. L'attesa apertura delle iscrizioni per i giovani ambrosiani - mercoledì 1 febbraio, secondo le modalità segnalate sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom - segna il passaggio che formalizza una decisione.

Ciascun gruppo, nelle proprie realtà territoriali, ha organizzato infatti la sua proposta. Scegliere di partecipare significa ascoltare quella «sete» che invita a guardare oltre, verso l'orizzonte, ciò che fa crescere un giovane e non chiude la vita. Si tratta di aprire il cuore e di dire sì, con gioia, seguendo la fretta buona della giovane Maria di Nazareth che, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo, non perde tempo e parte per visitare sua cugina Elisabetta, anche lei in attesa. Partecipando alla Gmg con il Papa e con migliaia di altri giovani provenienti da tutto il mondo, si conferma l'impegno a ripartire anche da se stessi, per sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli, facendosi portatori di Cristo, per comunicarlo agli altri.

«La Giornata mondiale della gioventù è una grande opportunità per fare esperienza della Chiesa universale, che parla e si esprime in culture diverse - commenta don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università dell'Arcidiocesi di

Milano - È un'esperienza nella quale sarà possibile ricevere da Dio, dallo Spirito, una parola: ogni giovane può ascoltarla e poi meditarla, custodirla, accoglierla, lasciando che essa orienti nelle decisioni future e nella quotidianità, così che la vita di ciascuno possa diventare feconda nel portare frutto. Apriamo dunque le iscrizioni, affinché molti giovani possano fare questa bella esperienza di Chiesa e di ascolto di una parola che viene dallo Spirito».

Nella sezione dedicata, sul sito, dalla Pastorale giovanile di Milano, alla «Gmg 2023» sono disponibili tutte le informazioni per la partecipazione, dal gemellaggio con la Diocesi di Porto al programma della Gmg, dal viaggio ai pacchetti previsti, fino all'accoglienza. Mancano ancora diversi mesi e tante sono le iniziative che stanno accompagnando a questo straordinario appuntamento, da proporre nella propria realtà: spettacoli teatrali, musicali e testimonianze, presentazioni, una mostra sui contenuti e la storia della Gmg, incontri artistici in collaborazione con il Museo diocesano di Milano...

Tutto invita a non stare fermi e a rimettersi in moto, con l'entusiasmo di chi vuole alzarsi per cambiare la direzione delle proprie giornate, forse della propria vita. L'invito a prendere il largo, «verso l'alto e verso l'altro» sarà anche il filo che attraverserà le testimonianze, i laboratori e le riflessioni che coinvolgeranno i giovani ambrosiani nella speciale giornata del 24 giugno, quando a Lecco riceveranno il mandato dall'arcivescovo Mario Delpini: al termine del momento di preghiera sarà l'occasione per fare festa insieme, con tutti coloro che partiranno per la Gmg o per altre esperienze missionarie, caritative e di servizio in Italia e all'estero (come coloro che prendono parte al percorso del Pime, ai Cantieri della solidarietà organizzati da Caritas ambrosiana o ai progetti del Csi con attività legate al mondo dello sport). Una giornata per scaldare il cuore e prepararlo con gioia a tutto il bello che si andrà a vivere.



CELEBRAZIONE

Il 31 la Messa degli oratori

La Settimana dell'educazione è iniziata con l'Assemblea degli oratori che si è tenuta a Seregno sabato 21 gennaio e termina con la Messa degli oratori prevista in ogni comunità martedì 31 gennaio, in comunione con tutta la Diocesi.

L'appuntamento con l'Assemblea ha motivato e rinsaldato nel compito educativo, spingendo nel guardare nel profondo alla vita dei ragazzi per servirli con ancora più dedizione. Nei giorni che seguono l'Assemblea si è chiamati a individuare una «missione» che possa rendere l'oratorio ancora più ospitale e «senza muri». Questa «missione» verrà affidata nelle mani providenti del Padre durante la Messa degli oratori, che ciascuno celebrerà il 31 gennaio nelle proprie comunità. Info su www.chiesadimilano.it/pgfom.

Una cena africana con il Celim per raccontare la scelta del servizio civile

Che cos'è il servizio civile? Un lavoro? Un'attività di volontariato? Un'esperienza che unisce attività di cooperazione e impegno civile? In occasione della cena africana organizzata da Celim alla Cascina Casottello (via Fabio Massimo 19, Milano), martedì 31 gennaio (ore 19), tre testimoni racconteranno la loro esperienza di «civiltà», mettendo in evidenza i valori che li hanno spinti verso questa scelta e la crescita umana sperimentata durante il loro anno di servizio in Italia e all'estero.

Questa iniziativa sarà anche l'occasione per gustare cibi africani e, parallelamente, per conoscere le opportunità offerte dal bando di servizio civile che scade il 10 febbraio. Per prenotare è sufficiente scrivere all'indirizzo celim@celim.it (segnalando eventuali intolleranze o allergie ai cibi). Celim è una Ong milanese nata nel 1954 e attiva con progetti di sviluppo economico e umano in Africa, Balcani e Medio Oriente. Quest'anno avrà a disposizione 17 posti di servizio civile: 11 all'estero (Kosovo, Libano, Mozambico e Zambia) e 6 in Italia (nei settori educazione alla cittadinanza mondiale e della promozione).



Il progetto si prefiggeva di stimolare le parrocchie per il mantenimento dei sacerdoti, promuovendo le offerte deducibili

«Uniti possiamo»: un bilancio tra luci e ombre

DI MASSIMO PAVANELLO *

È tempo di bilanci a livello ambrosiano dell'iniziativa nazionale denominata «Uniti possiamo». La Diocesi di Milano ha partecipato con 48 parrocchie, scelte tra quelle che recentemente hanno ricevuto significativi fondi straordinari 8xmille: 11 hanno consegnato quanto raccolto; 5 non hanno avuto alcuna offerta; 2 si sono ritirate dal progetto; 30 non hanno trasmesso alcun feedback. Le buste nominali sono state 47, da esse sono derivati 3.225 euro. Quelle anonime sono state 50 e hanno fruttato 1.445 euro. Meritano una citazione le parrocchie di Caronno Pertusella che, da sole, hanno raccolto 1.995 euro. Il progetto si prefiggeva di stimolare le parrocchie - promuovendo il ca-

nale delle offerte deducibili - in ordine al mantenimento dei sacerdoti. Un motto chiaro - «un mese, una comunità, un sacerdote» - spiegava la sfida: raccogliere in trenta giorni, in ciascuna comunità individuata, le offerte necessarie per una remunerazione mensile di un sacerdote. Il test si è svolto lo scorso novembre, ad integrazione di quello promosso durante l'estate riguardante la dichiarazione dei redditi («una-firmaXunire»).

L'invito alla firma per l'8xmille ha avuto corso in quasi tutte le parrocchie iscritte al progetto. Non così, invece, per le offerte deducibili. I numeri citati all'inizio dell'articolo certificano la fatica, condivisa con altre diocesi della Regione. Anche se, a onore del vero, alcune parrocchie ambrosiane - non iscritte alla piat-

taforma nazionale e senza avvalersi dello strumento della deducibilità - liberamente si sono fatte carico di aiutare un prete, per un mese. Ne hanno dato ripetuta comunicazione, raccogliendo la cifra prestabilita. Il sostentamento del clero dipende ancora troppo dal cospice dell'8xmille. Il secondo canale previsto dalla normativa - quello delle offerte deducibili - copre, infatti, solo il 2% del fabbisogno. È sempre più necessario rendere avvertiti, della questione, i fedeli. Anche in vista del calo della somma derivante dall'8xmille. Nel 2024, a livello nazionale, alla Chiesa cattolica sarà destinato un terzo in meno (-300 milioni) di quanto elargito sino ad oggi. Si imporranno quindi delle scelte.

Quanto più la remunerazione dei sacerdoti libererà l'8xmille, tanto più esso potrà essere destinato alla carità e alla pastorale. Anche se, non passi inosservato, l'equo sostegno dei preti già assicura il funzionamento di diverse opere di carità. A tal proposito, la Conferenza episcopale italiana ha attivato uno studio triennale con il centro di ricerca Tiresia del Politecnico di Milano, il Collegio Carlo Alberto e Legance. L'obiettivo è quello di misurare e rendicontare l'impatto intrinseco e addizionale delle risorse 8xmille. Per tradurre l'ipotesi accademica risponderà alle domande: se non ci fosse l'8xmille, quante cose buone in Italia non ci sarebbero? E anche, ipotizzando una abolizione della fonte: per mantenere i servizi che le

Chiese garantiscono con questa entrata, quanti soldi in più lo Stato dovrebbe investire? La Diocesi di Milano, lo scorso anno, ha ricevuto: 7.464.104,70 euro per culto e pastorale e 7.102.872,06 euro per interventi caritativi, 550.000 dei quali andati a progetti gestiti direttamente dalle comunità nelle singole Zone pastorali. Una cifra quasi simile è stata destinata pure ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto. I soggetti destinatari hanno l'obbligo di rendere nota - localmente e capillarmente - tale ricezione. L'ufficio del Sovvenire della Curia di Milano, infine, ha sovvenzionato 50 «bollette sospese», partecipando all'iniziativa indetta dalla Caritas durante il tempo di Natale.

* incaricato diocesano Sovvenire

Le Romite ambrosiane tra spiritualità e lavoro

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sono le Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus, più semplicemente dette «Romite ambrosiane», con un nome che esprime per intero la storia, il carisma di questa famiglia monastica e il legame che, sin dalla fondazione del loro monastero, edificato al culmine del Sacro Monte di Varese, nel 1474, unisce queste claustrali «nella vita e nella storia della Diocesi ambrosiana», come dice l'abbedessa, madre Maria Rosella Pedroletti. **Come si manifesta il carattere ambrosiano della vostra esperienza monastica?**

«Si qualifica, in particolare modo, nella celebrazione della liturgia secondo il Rito e il calendario liturgico della Chiesa di Milano, nella custodia e nella pratica del canto am-

brosiano e nel riferimento costante alla figura e al magistero del grande vescovo Ambrogio. Siamo così legate al nostro arcivescovo, a tutti i sacerdoti e a tutti i fedeli ambrosiani da un sincero affetto, da un ascolto attento alle indicazioni pastorali e da una conoscenza diretta delle persone che ci viene anche dall'essere collocate accanto ad un santuario mariano molto amato dai pellegrini milanesi».

Come si compone la vostra comunità?

«Attualmente la nostra comunità conta 27 sorelle di cui 3 ancora in formazione. Proveniamo quasi tutte dalle parrocchie della nostra Diocesi e le presenze sono molto variegata per età ed esperienze di vita precedenti all'ingresso in monastero».

La preghiera è il riferimento co-

Dal 1474 il loro monastero sorge in cima al Sacro Monte di Varese, dove ancora oggi offrono ospitalità e accoglienza

stante di ogni giornata?

«La nostra vita comunitaria nasce nel solco dell'esperienza eremitica delle beate Caterina e Giuliana, nostre fondatrici e alterna armoniosamente la dimensione corale e quella personale della preghiera. Quest'ultima trova particolare espressione nella consuetudine di trascorrere l'intero pomeriggio del venerdì nella solitudine della cella, contemplando il mistero pasquale del Signore e intercedendo in lui e con lui per tutti i bisogni della Chie-

sa e dei fratelli. Sempre nello spirito eremitico si inserisce la possibilità di trascorrere qualche giorno di preghiera solitaria in un piccolo romitaggio edificato all'interno delle mura della clausura».

Vi dedicate anche a qualche forma di lavoro?

«Attualmente ci dedichiamo alla cura della casa e delle persone, in particolare delle nostre sorelle anziane. Non manca, comunque, chi è impegnata nella gestione dell'orto, nella produzione di yogurt e formaggi lavorati con il latte della nostra stalla per il consumo della nostra comunità, e chi studia il patrimonio documentario di cui è ricco il nostro archivio. Abbiamo anche chi si dedica al restauro di opere pittoriche e scultoree nel nostro laboratorio di restauro».

Siete aperte all'ospitalità?

«Dalle nostre fondatrici raccogliamo la preziosa eredità dell'ospitalità da loro praticata nel soccorso ai pellegrini e oggi declinata in uno spazio di accoglienza, annesso al monastero, in cui è possibile sostare per qualche ora o per qualche giorno. In questi ultimi anni la nostra ospitalità si è attivata in modo particolare per offrire ai giovani uno spazio di incontro, confronto e crescita nella fede, in collaborazione anche con il Servizio di Pastorale giovanile della Diocesi. Proprio per essere vicine ai giovani, specie nei tempi di lockdown, è stata preziosa la possibilità di essere presenti in Rete. Un sito internet e l'attivazione di una Newsletter ci permettono di mantenere molti contatti con chi è lontano, ad esempio i missionari o con chi, per qualsiasi motivo, non può raggiungerci».



L'invito dell'arcivescovo a religiosi e religiose della diocesi a celebrare in Duomo, il prossimo 2 febbraio, la XXVII Giornata mondiale. Diretta sul portale diocesano

La grazia e la bellezza della vita consacrata

Un sguardo profetico per le nostre comunità, «Chiesa dalle genti»

DI WALTER MAGNI *

L'arcivescovo mi ha affidato, a partire da gennaio di quest'anno, il delicato servizio di vicario episcopale per la Vita consacrata. Guardando allo stile cordiale e discreto col quale l'arcivescovo ama incontrare con sollecitudine i fedeli della sua Diocesi, vorrei avvicinare anch'io quanto prima le molte espressioni di Vita consacrata presenti nella Diocesi di Milano. Invitati in questo anno pastorale a qualificare e intensificare la preghiera, sarà decisivo avviare o concludere gli incontri che ci attendono celebrando l'Eucaristia o con un momento semplice di preghiera.

E ricorderemo insieme il capitolletto che l'arcivescovo dedica alla preghiera per le vocazioni nella sua Proposta pastorale che annota come l'allarme vocazionale «è avvertito in modo drammatico da quasi tutte le forme antiche e nuove di vita consacrata, maschili e femminili, con poche eccezioni» (*Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù*, 2022-2023).

Il suo invito alla preghiera ci aiuterà a guardare con serenità e lungimiranza cristiana alla flessione vocazionale che attraversa tanti istituti di Vita consacrata.

Giunge pertanto significativo l'invito, rivolto dall'arcivescovo a tutti i consacrati e a tutte le consacrate della Diocesi a celebrare il prossimo 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, in Duomo alle 17.30, la XXVII Giornata mondiale della Vita consacrata (diretta su www.chiesadimilano.it, ndr).

Un appuntamento annuale nel quale l'intera Diocesi vuole rendere grazie per il dono di tante espressioni di Vita consacrata. Religiosi e religiose che continuano a voler trasmettere la bellezza della vocazione cristiana, nei tratti dell'umanità di Gesù casto, povero



La celebrazione in Duomo con l'arcivescovo Delpini (archivio)

e obbediente; nella certezza della mèta ultima che ci attende in Lui, morto e risorto.

Così la Diocesi si sentirà confermata «Chiesa dalle genti» per la presenza di un numero crescente di consacrate e consacrati, provenienti da tante Chiese sorelle sparse nel mondo.

Come potremo rendere significativo il nostro incontro? Anzitutto lasciandoci condurre dallo Spirito in un ascolto schietto, sinodale appunto.

In qualità di vicario ascolterò volentieri le domande e le provocazioni profetiche che mi vorrete suggerire, chiedendo nello stesso tempo a voi, consacrate e consacrati, di farvi carico delle indicazioni importanti della pastorale diocesana.

Potremo così fissare l'attenzione sulla «Comunità pastorale», tematica sulla quale la Diocesi si sta muovendo da anni.

«È necessario - infatti -, qualora fossero presenti comunità di consacrati/e, che si valorizzi l'apporto dei loro carismi (...), come contributo alla elaborazione di uno sguardo profetico sulla realtà e, se del caso, precisando l'apporto specifico che può essere da loro dato alle attività della Comunità pastorale» (*Direttorio sulle Comunità pastorali*, 4 novembre 2022).

Assicuro a tutti la sollecitudine e la premura dell'arcivescovo e, nel ricordo della paternità premurosa di monsignor Luigi Stucchi e del servizio qualificato e intenso di monsignor Paolo

Martinelli, resto in trepida attesa di poter vivere presto con voi la gioia e la bellezza dell'incontro.

* vicario episcopale per la Vita consacrata

La Giornata mondiale della Vita consacrata, istituita da san Giovanni Paolo II nel 1997 con l'esortazione apostolica *Vita consacrata, viene celebrata il 2 febbraio perché la liturgia della Presentazione di Gesù al Tempio è la festa dell'incontro, come ricorda a tutti l'Oriente cristiano. Incontro tra l'attesa dell'uomo e la risposta di Dio, che si concretizza nel dono del Figlio Gesù, già riconosciuto dall'anziano Simeone come salvezza preparata da Dio «davanti a tutti i popoli».*

LA SCHEDE

Istituti diversi, molti carismi

Con l'espressione Vita consacrata si intende una forma particolare di consacrazione a Dio attraverso il voto pubblico dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Seramente e liberamente assunti, tali Consigli diventano obbligatori quando si concretizzano nell'emissione dei Voti. Due i tipi di Istituti: religiosi, di vita attiva e contemplativa, e secolari.

Questi ultimi si differenziano dai primi, perché i loro membri «rimangono nel mondo» senza alcun obbligo di vita comune.

Sorti all'inizio del secolo scorso, questi Istituti hanno avuto riconoscimento ufficiale

nel 1947 e sono entrati a pieno titolo nel nuovo Codice di Diritto canonico nel 1983.

A loro volta, si distinguono in Istituti di Diritto pontificio o di Diritto diocesano, a seconda che siano stati eretti dalla Santa Sede o dal vescovo locale.

In Diocesi vi è un vicario episcopale nominato dall'arcivescovo per la Vita consacrata sia maschile sia femminile e le nuove forme di Vita consacrata - attualmente nella persona di monsignor Walter Magni - che si rapporta ai diversi soggetti rientranti nella sua competenza e ai corrispettivi soggetti

di coordinamento diocesano, in particolare la Segreteria diocesana dell'Unione superiori maggiori d'Italia (Usmi), il Segretariato diocesano della Conferenza italiana dei superiori maggiori (Cism) e l'articolazione ambrosiana della Conferenza italiana degli Istituti secolari (Ciis).

In Diocesi di Milano sono circa 4 mila le religiose, mille i religiosi (di cui 800 sacerdoti), 700 i membri di Istituti secolari e qualche centinaio i membri delle nuove forme di Vita consacrata, con 69 Ausiliarie diocesane e 150 Ordo Virginum.

La percentuale di religiosi e religiose stranieri è del dieci per cento, ma in continua crescita.

La Giornata mondiale della Vita consacrata ricorre ogni anno il 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore. Quest'anno si celebra la ventisettesima edizione. (Am.B.)



Eremo di Santa Caterina del Sasso: fede, arte e natura

«**S**iamo la Fraternità francescana di Betania, Istituto di Vita consacrata di diritto diocesano. La nostra realtà è costituita da fratelli, sia chierici sia laici, e da sorelle. Ci è stato offerto recentemente di occupare l'Eremo Santa Caterina del Sasso in provincia di Varese dove, ora, vivono 2 fratelli sacerdoti e 2 sorelle consacrate». A delineare in breve la Comunità e la presenza della Fraternità è sorella Anna Bencivenga, 55 anni, attuale responsabile e appartenente all'Istituto dal 1993, dopo 4 anni trascorsi come claustrale agostiniana. «Tramite alcuni eventi ho incontrato la Fraternità ed è stato quasi un passaggio naturale per me, perché la spiritualità agostiniana è fatta di un cuor solo e un'anima sola protesi

verso Dio, e qui ho trovato, appunto, questo unitamente al valore fondamentale della vita fraterna, dell'accoglienza e della preghiera comunitaria».

Da quando siete presenti all'Eremo?

«Dall'aprile 2019. Siamo arrivati tramite monsignor Franco Agnesi, quando era ancora vicario episcopale della Zona pastorale di Varese».

Come si svolge la vostra giornata?

«Iniziamo con la preghiera alle 7.30, con il Rosario e l'Ufficio delle Letture, fino alle 8.15. Poi, in mattinata, riprendiamo con le Lodi e l'Ora Media. Non siamo una Comunità di clausura, ricicando nelle nuove forme di Vita consacrata, ma non abbiamo attività

Qui, in un'incantevole posizione sulla sponda varesina del Lago Maggiore, dal 2019 è presente la Fraternità francescana di Betania, con quattro membri

all'esterno. Naturalmente, però lavoriamo: noi sorelle siamo impegnate nell'andamento della casa, apriamo il santuario, curiamo anche la chiesa e l'accoglienza degli ospiti. Un nostro confratello insegna presso la Facoltà teologiche di Bari e di Milano e io, essendo la responsabile della casa, mi occupo anche delle relazioni ester-

ne e con le Istituzioni. Ciascuno gestisce il pomeriggio con lo studio e la preghiera personale, prima della Messa quotidiana e della recita, insieme, dei Vespri. La preghiera è fondamentalmente comunitaria e questo è molto importante per noi tutti della Fraternità. Quando è possibile facciamo anche l'Adorazione. Dopo cena, abbiamo la preghiera del Rosario e la preghiera di Compieta. Nel nostro Istituto, inoltre, è prevista anche la preghiera alle 3 di notte».

Fate accoglienza?

«Purtroppo la nostra ospitalità è limitata perché l'Eremo ha pochi servizi e camere. Si tratta, comunque, di un'accoglienza specifica per nostri confratelli e consorelle che vogliono trascorrere un perio-

do di deserto, di riflessione e di silenzio. A volte arrivano qui sacerdoti, consacrate e anche qualche vescovo per un ritiro».

Eventualmente, potete ospitare anche laici?

«Sì, ma soprattutto persone che conosciamo, perché la conformazione dell'Eremo lo consiglia, dovendo consegnare loro le chiavi. Tuttavia, è sempre molto bello stare insieme a pellegrini che vogliono condividere la nostra vita. Abbiamo sempre tanti visitatori (sono previsti anche percorsi guidati per gruppi) e fedeli che raggiungono questo spazio di intensa bellezza paesaggistica con vista sul Lago Maggiore, artistica con i capolavori dell'Eremo e spirituale con la nostra proposta religiosa». (Am.B.)



Autismo, Fondazione Bellora apre una struttura a Gallarate

Venerdì 3 febbraio, alle 10, l'arcivescovo, insieme ad autorità locali e regionali, parteciperà all'inaugurazione del 1° lotto del Centro terraLUNA di Gallarate, nuova struttura dedicata alla cura dei disturbi dello spettro autistico, voluta da Fondazione Bellora, che già accoglie e cura 35 bambini. Il Centro nasce dalla progressiva riqualificazione dell'ex Istituto scolastico Bonomelli, un complesso di oltre 10 mila mq nel centro città, acquisito da Fondazione Bellora nel giugno 2018 e sottoposto a un intenso processo di ristrutturazione iniziato grazie a un finanziamento di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Ogni lotto del Centro ha uno specifico obiettivo di cura e accoglienza. Al piano rialzato si trovano la reception, la sala di attesa, le stanze di cura per le terapie, la sala polifunzionale e il bar/caffetteria gestito in collaborazione con ragazzi autistici. Il secondo piano ospita altre stanze di cura e laboratori d'arte e mestieri per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa degli adolescenti e dei

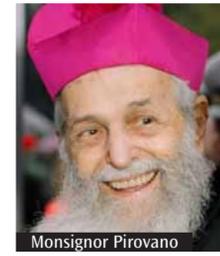
Venerdì 3 febbraio, alle 10, l'inaugurazione del Centro terraLUNA alla presenza dell'arcivescovo e delle autorità locali e regionali. Ogni lotto dell'edificio avrà uno specifico obiettivo di cura e accoglienza

ragazzi. Il terzo piano sarà dedicato al condominio solidale per forme di co-housing protetto per i giovani, mentre gli appartamenti per gli adulti si trovano al quarto piano. Il centro sarà dotato anche di una palestra e di aree per le attività motorie, di una piscina terapeutica, di un polo culturale con biblioteca, internet point e spazi per co-working digitale e di terrazze esterne con serre e orti didattici da coltivare insieme. A caratterizzare le attività del Centro è la stretta collaborazione tra l'ente pubblico Uonpia

(Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) del Distretto di Gallarate e il privato sociale, rappresentato da Fondazione Bellora. La sua offerta concentra competenze, terapie, sostegno quotidiano e ascolto. Il Centro è inoltre strutturato per creare una continuità di cura e accompagnamento in tutte le fasce di età, quindi anche oltre i 18 anni e anche quando i genitori non saranno più al fianco dei loro figli. Applica le più evolute metodologie di approccio all'autismo, coinvolgendo attivamente nella strategia terapeutica genitori, fratelli, nonni, insegnanti e personale specializzato. Prevede inoltre un progetto di inserimento lavorativo nel settore della ristorazione, che impiegherà 7 giovani. Oltre al co-housing per giovani e adulti, il progetto «Abitare inclusivo» prevede anche la presenza di giovani inseriti in percorsi di studio o lavorativo, famiglie inserite in percorsi di valutazione e di avvio alla riabilitazione di minori, personale del Centro autismo e famiglie che aspirano a un'esperienza di condivisione e solidarietà.

Nel 26esimo della morte, Erba ricorda monsignor Pirovano, vescovo missionario

Nel XXVI anniversario della scomparsa di monsignor Aristide Pirovano (3 febbraio 1997), Erba ricorda il suo vescovo missionario con la preghiera e una serata nella sua memoria. Per iniziativa della Comunità pastorale Sant'Eufemia e dell'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano, sabato 4 febbraio, alle 18.30, nella Prepositura di Santa Maria Nascente sarà celebrata una Messa in suffragio, a cui seguirà alle 20 una cena a inviti al Ristorante Leonardo da Vinci. «Piatto forte» della serata sarà la presentazione di un importante progetto scientifico nel nome di padre Aristide, che farà dell'Ospedale brasiliano di Marituba (l'ultima opera da lui voluta) un punto di riferimento a livello mondiale nella ricerca sanitaria. Il progetto sarà illustrato dalla dottoressa Concetta Castilletti, nominata Cavaliere della Repubblica per i suoi studi sul Covid-19.



Monsignor Pirovano

Mercoledì alle 18.30 l'arcivescovo inaugurerà la struttura, che ospiterà diversi servizi destinati al contrasto delle povertà sul territorio

Lecco, la nuova Casa della carità

Il progetto è stato sviluppato e concretizzato da Caritas ambrosiana

DI PAOLO BRIVIO

Dopo un lavoro di ristrutturazione durato tre anni, l'arcivescovo monsignor Mario Delpini inaugurerà mercoledì 1° febbraio la Casa della carità di Lecco, collocata nel Centro Paolo VI di via San Nicolò (nei pressi della Basilica prepositurale della città), che per decenni ha ospitato attività pastorali nei settori della carità e della comunicazione. Alla cerimonia di inaugurazione, oltre all'arcivescovo di Milano, interverranno mons. Maurizio Rolla (vicario episcopale della Zona pastorale III), mons. Davide Milani (prevosto di Lecco), Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), Mauro Gattinoni (sindaco di Lecco) e rappresentanti degli organismi finanziatori del progetto. Il rinnovamento cui è stato sottoposto lo stabile (ceduto in diritto di superficie per trent'anni dalla parrocchia di San Nicolò a Caritas ambrosiana) consentirà di ospitare nella nuova Casa una pluralità di servizi, tra loro connessi e complementari, destinati al contrasto delle povertà presenti nel territorio. Da un rifugio notturno dotato di trenta posti letto ai due appartamenti disponibili per situazioni di fragilità abitativa e sociale; da uno studio medico per visite a persone emarginate e senza dimora a un Emporio della solidarietà che si occuperà della distribuzione di alimenti a soggetti e famiglie in difficoltà. Alcuni servizi, da tempo attivi in città, sono stati trasferiti nella nuova sede a partire dalla fine del

2022, altri verranno attivati dopo l'inaugurazione. Il progetto Casa della carità è stato sviluppato e concretizzato da Caritas ambrosiana, che per l'operatività dei servizi si avvarrà del lavoro di operatori professionali, resi disponibili dalle cooperative sociali «L'Arcobaleno» e «Il Grigio», e del contributo di una grande squadra di circa 200 volontari, reclutati dalla Caritas decanale di Lecco. Fondamentale, per ristrutturare i tre piani dell'edificio e avviare i servizi, è stato il supporto economico di diversi donatori (8permille, fondazioni, privati cittadini). Anche nella provincia e nella Zona pastorale di Lecco il succedersi di ondate di crisi ha ampliato, nell'ultimo decennio, l'area della povertà. «Nonostante il territorio, dopo il Covid, abbia vissuto una forte ripresa produttiva e occupazionale - osserva Luciano Gualzetti, lechese, direttore di Caritas ambrosiana -, rimangono elevati, e giungono frequenti ai centri d'ascolto bisogni di cittadini italiani e stranieri legati alla precarietà degli impieghi, all'insufficienza del reddito, all'impossibilità di far fronte a spese crescenti. La povertà abitativa non deflette, e non pochi, in città ma non solo, sono i casi di grave marginalità e homelessness. La povertà educativa e minorile ci preoccupano ulteriormente». Su tutti questi fronti saranno impegnati gli operatori professionisti e volontari della Casa della carità: «Impegnati - conclude Gualzetti - a incontrare le persone in difficoltà, a dar loro voce e la possibilità di far valere i propri diritti, a integrare i servizi. E soprattutto a far crescere nelle comunità, cristiane e civili, la consapevolezza che la lotta alla povertà e l'impegno per una società più giusta e inclusiva sono compito non di specialisti, ma di ogni cittadino, ogni soggetto intermedio, ogni istituzione».



La nuova Casa della carità di Lecco che sarà inaugurata mercoledì 1 febbraio

1 FEBBRAIO

Veglia di preghiera a Sant'Ambrogio

In vista della 45ma Giornata per la vita, che si celebra domenica 5 febbraio, mercoledì 1° febbraio, dalle 21 alle 22, presso la Basilica di Sant'Ambrogio di Milano, si terrà una Veglia di preghiera organizzata da Federvita Lombardia. Presiederà l'Abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, e la riflessione sarà a cura del cappellano del Policlinico di Milano don Giuseppe Scavini. La Veglia sarà scandita da momenti di preghiera, canti e dalla toccante testimonianza di una mamma assistita dal Centro aiuto alla vita Mangiagalli. Lo stesso Cav, domenica 5 febbraio, in occasione della Giornata, rinnova l'appuntamento con i tradizionali banchetti di primizie sui sagrati di numerose parrocchie di Milano e provincia. L'iniziativa è a sostegno delle tante mamme che quotidianamente si rivolgono al Cav. Portare a casa un cestino delle gioiose primizie e fare festa in famiglia è un gesto semplice e al contempo prezioso per sostenere la vita nascente.

Due appuntamenti online all'insegna della mondialità



Martedì 7 febbraio la presentazione dei progetti per la Quaresima di fraternità 2023
Giovedì 9 il lancio dei Cantieri della solidarietà

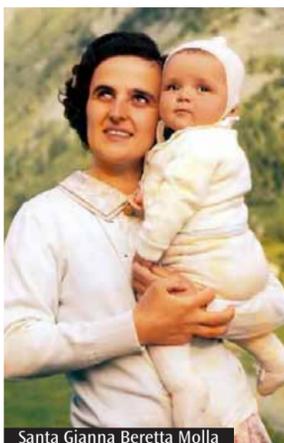
Coltivare una fraternità universale. Oltre ogni confine. Finanziando progetti. Calandosi in contesti problematici ma entusiasmanti. Caritas ambrosiana propone, nel breve volgere di tre giorni, due webinar all'insegna della mondialità. Frontiera da frequentare sia raggiungendola fisicamente, sia facendone un orizzonte della vita pastorale ordinaria. Il primo appuntamento sarà martedì 7 febbraio alle 21,

quando Caritas e Ufficio diocesano per la pastorale missionaria presenteranno i quattro progetti proposti alle parrocchie ambrosiane per la Quaresima di fraternità 2023. Grazie alla testimonianza di referenti locali collegati dall'estero, verranno illustrati contesti e obiettivi degli interventi da finanziare a Roraima in Brasile («Un futuro per le donne migranti venezuelane»), persone molto vulnerabili, a Ciudad Sandino in Nicaragua («Diritto all'educazione a Nueva Vida», beneficiari 200 bambini), a Bouar nella Repubblica Centrafricana («Mobilità e autonomia per le persone con disabilità», con previsione di acquisto di 60 tricicli e sedie a rotelle), infine a Makeni in Sierra Leone («Formazione per costruire il futuro», per il miglioramento della qualità dell'insegnamento

negli istituti primari). Giovedì 9 febbraio (sempre ore 21) online verrà invece lanciata la 26ª edizione dei Cantieri della solidarietà, proposta di campi estivi di condivisione e servizio, organizzati da Caritas ambrosiana, insieme a diversi partner, in Italia e all'estero. Rivolti a giovani dai 18 ai 30 anni, i Cantieri costituiscono una preziosa esperienza di conoscenza di situazioni di fragilità e un'occasione per riflettere, ma non in maniera astratta, sui temi della solidarietà, della giustizia, dei diritti e della pace. In 25 anni quasi 2.100 giovani hanno partecipato ai Cantieri della solidarietà: durante il webinar, alcuni di loro illustreranno le 10 mete (4 in Italia e 6 all'estero) individuate per il 2023. Per informazioni e iscrizioni relative a www.caritasambrosiana.it.

L'originale santità di Gianna Beretta Molla

Santa Gianna Beretta Molla (1922-1962) è giustamente ricordata come la «santa della famiglia e della vita» per il gesto eroico che la portò a condurre a termine una gravidanza a rischio pur di preservare la bimba che aveva in grembo. Con questa definizione c'è però il pericolo di perdere di vista altri aspetti della sua straordinaria testimonianza, in particolare quelli che attengono la sua professione di medico, scelta come una vera e propria vocazione laicale insieme a quella di sposa e madre. Medico condotto e pediatra, Beretta Molla nel suo studio di Mesero esercitava il lavoro con scienza, coscienza, empatia e carità nei confronti dei pazienti, in particolare le persone più fragili. È proprio per questa ragione che la Diocesi di Milano, in collaborazio-



Santa Gianna Beretta Molla

ne con l'Azione cattolica ambrosiana, nell'anno centenario della nascita di santa Gianna, si è fatta promotrice di un convegno teologico-pastorale dal titolo «La cura come consolazione. L'originale santità di Gianna Beretta Molla». L'appuntamento è per sabato 4 febbraio presso il Centro diocesano di via Sant'Antonio 5 a Milano, dalle 9.30 alle 10.30. Dopo il saluto del vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi, interverrà don Cesare Pagazzi, segretario del Dicastero vaticano per la cultura e l'educazione con una relazione dal titolo «Presenza e assenza: il polso della consolazione». Seguirà l'intervento di Alessandra Augelli, docente di Pedagogia interculturale all'Università cattolica su «Affiancare la solitudine e creare legami: Santa Gianna e la tessitura della trama comunitaria».

CINISELLO BALSAMO

Due giornate dedicate alla vita

Dal 3 al 5 febbraio a Cinisello Balsamo si terranno diversi appuntamenti dedicati alla Giornata per la vita e aperti a tutti. Tra le varie iniziative in particolare segnaliamo la serata-convegno sui temi delle cure palliative e del fine vita che si terrà venerdì 3 alle 20.45 a Villa Ghirlanda Silva (in via Frova, 10). Con monsignor Corrado Sanguineti, interverranno due relatori di particolare rilievo: la dottoressa suor Costanza Galli (Figlia della carità e direttrice delle Cure palliative Usi Toscana Nord Ovest e primario dell'Hospice di Livorno) e don Carmine Arice (padre generale della Piccola casa della Divina Provvidenza - Cottolengo già direttore dell'Ufficio Cei

per la Pastorale della salute ideatore e promotore del neonato Cottolengo Hospice di Chieri). Domenica 5 febbraio alle 15 si svolgerà invece la cerimonia di intitolazione del Centro di aiuto alla vita di Cinisello Balsamo alla Venerabile Mariacristina Cella Mocellin. Sarà presieduta da monsignor Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza, membro della commissione Cei per il Laicato e consultore del Dicastero

Venerdì 3 un convegno sulle cure palliative; domenica 5 si terrà la cerimonia di intitolazione del Centro Mariacristina Cella Mocellin

per i laici, la famiglia e la vita. L'inaugurazione sarà preceduta, sabato sera alle 20.45, da un concerto di Christian Music organizzato dagli Amici di Cristina, e domenica stessa da una celebrazione eucaristica presieduta sempre da mons. Mazza, alle 11.30 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia. L'intitolazione del Cav alla Venerabile è una scelta significativa: si vuole celebrare la sua ferma decisione a tutelare la vita del nascituro e dare a questa la priorità rispetto alla propria. Anche la presenza di mons. Mazza è particolarmente significativa: il ruolo del vescovo nella pastorale laicale e della famiglia pone in rilievo lo status di santità laicale di Mariacristina, giovane donna, sposa e mamma di famiglia.

La scommessa di un teatro a Chinatown

La programmazione inizierà la sera del 24 e del 25 febbraio con lo spettacolo «Mia mamma è una marchesa»

DI GABRIELE LINGIARDI

Ogni sala che apre è una buona notizia, ma è anche il frutto di anni di sacrifici, di lavoro, di pianificazione. Un salto nel vuoto, soprattutto in un momento storico dove la tendenza, invece che ad inaugurare, è quella di chiudere i centri di cultura spesso in difficoltà economiche. Ci sono operatori culturali ostinati, persone che non si rassegnano

e vanno contro corrente. Uno di questi è don Mario Longo, ex parroco della Santissima Trinità di Milano che, insieme a un gruppo di laici, ha contribuito alla riapertura del Teatro del Borgo. Le sue parole esprimono la stanchezza di 14 anni di impegno per restituire alla cittadinanza la sala polifunzionale di via Giovanni Verga, situata nel cuore della Chinatown milanese. Il tono della sua voce è invece quello di chi ha ancora uno spirito combattivo. La sua missione è di seguire le indicazioni di papa Francesco sulla cultura, creare occasioni di crescita e luoghi che accolgono le persone senza alcuna distinzione. Una sala della comunità, che parli alla cittadinanza e che si esprima anche attraverso il vello. Una Chiesa, che ritorni a curare la comunicazione

ad offrire occasione di crescita. Longo non è preoccupato per i soldi spesi senza la certezza di recupero in poco tempo: «Fare cultura è un investimento, non una fonte di guadagno monetario, altrimenti avremmo fatto un centro massaggi», dice. È angosciato, invece, da quella che definisce la povertà umana, quella della profondità di pensiero. Sostiene che i palcoscenici vadano riempiti ad ogni costo e non lasciati all'incuria. Meglio se a farlo sono i giovani, come accade nel Teatro del Borgo: «Mi sono commosso nel guardare i giovani e giovanissimi fare le maschere e dare una mano. Ho fatto vedere il teatro anche ai ragazzi del catechismo e gli ho detto: "Questa sala è vostra, sarete voi tra pochi anni a gestirla"» racconta pochi giorni dopo l'inaugura-

zione. È stato un momento di festa accompagnato dalla presenza dell'attore Giovanni Storti, del celebre trio Aldo Giovanni e Giacomo, e insieme a lui anche il coordinatore artistico del teatro Fabio Zulli. Perché aprire una sala? La risposta è redatta in un documento di 144 pagine, contenente il progetto di rilancio e la visione sul lungo periodo. La sintesi di questi fogli viene dal film *Fitzcarraldo* che ha ispirato l'impresa. Lì «chi sogna può muovere le montagne» e ossessionarsi per «portare l'opera lirica in Amazzonia». Nel caso del Teatro del Borgo invece Longo si sente «al centro di Milano e quindi al centro del mondo», dove non può mancare uno spazio di aggregazione. La programmazione dello spettacolo dal vivo inizierà la sera del 24 e del 25 febbraio con lo spettacolo di Ippolita Baldini *Mia mamma è una marchesa*. Sarà una prima stagione caratterizzata dalla riscoperta delle sfumature dell'umano. Non ci sarà solo teatro, ma anche proposte cinematografiche che si affiancheranno ai corsi di teatro e



Il Teatro del Borgo di Milano, recentemente riaperto grazie all'impegno di don Mario Longo, ex parroco della Santissima Trinità

a diverse attività originali in cantiere. Don Gianluca Bernardini, presidente di Acec Milano, esprime il suo plauso per l'apertura della sala, «in un quartiere che ci chiama a guardare oltre la parrocchia e apre le sue porte attraverso proposte culturali che uniscono e creano comunione».

«Don Giovanni Barbareschi, il coraggio della Resistenza milanese» è il titolo del docufilm prodotto dalla Fondazione Ambrosianum destinato in particolare a scuole e oratori

Per amore della libertà

La memoria di un sacerdote straordinario, tra i protagonisti dell'impegno dei cattolici «ribelli» contro il nazifascismo, esempio per i giovani di oggi

DI PINO NARDI

Voleva essere ricordato come un innamorato della libertà. Don Giovanni Barbareschi (1922-2018), il prete ribelle per amore, è una figura straordinaria di uomo e di sacerdote, che ha testimoniato il Vangelo in anni drammatici, quando bisognava schierarsi. E lui lo ha fatto a favore della libertà. «Ho raggiunto la certezza che il primo atto di fede che l'essere umano deve compiere non è in Dio, ma è nella sua libertà, nella sua capacità di diventare una persona libera - ricorda nella sua autobiografia -. Non si nasce liberi, si diventa liberi. Se si vuole».

La sua voce potente risuona nuovamente in un docufilm prodotto dalla Fondazione Ambrosianum presentato nei giorni scorsi. «Storia di ribelli per amore. Don Giovanni Barbareschi, il coraggio della Resistenza milanese» è il titolo dell'opera che «si pone l'obiettivo di affrontare e riflettere su temi quali la libertà, la memoria e la coscienza e sulle ragioni di una scelta che portò uomini e donne ad operare nella Resistenza e uno stimolo a considerare l'oggi della libertà», sottolinea Marco Garzonio, presidente dell'Ambrosianum e ideatore del docufilm, con soggetto di Giacomo Perego e regia di Simone Pizzi.

Nei 45 minuti del docufilm si parte dal racconto dell'affascinante e avventurosa vita di don Barbareschi, che dopo l'8 settembre 1943, a 21 anni, si presenta al cardinale Schuster per comunicare - e non chiedere il permesso - la sua scelta di partecipare alla Resistenza contro il nazifascismo. «Segui la tua coscienza», risponderà l'arcivescovo di Milano.

Entra a far parte delle Aquile randagie, il movimento scout milanese clandestino. Con scout, altri sacerdoti e amici del mondo cattolico collabora attivamente all'opera di Oscar (Organizzazione soccorso collocamento assistenza ricercati) preparando i do-

cumenti falsi e portando in salvo in Svizzera molte persone ricercate (ebrei, renitenti alla leva, evasi dai campi di prigionia, intellettuali e politici antifascisti). Bellissime le riprese con il drone sul rifugio Capanna Bertacchi al lago d'Emet in alta Valle Spluga, base operativa per il passaggio in Svizzera di ebrei e antifascisti.

Entra nella redazione e collabora alla diffusione del giornale clandestino *Il Ribelle* con Teresio Olivelli e Carlo Bianchi, martiri della Resistenza.

Appresa la notizia dei 15 partigiani prelevati a San Vittore e trucidati dai repubblicani su ordine dei nazisti in piazzale Loreto il 10 agosto 1944, don Barbareschi si reca dal cardinale pregandolo di andare a impartire la benedizione alle salme, ma l'arcivescovo gli chiede di andare lui stesso, benché ancora diacono. Lui ricompare alla meglio i cadaveri ammassati e cerca nelle tasche i messaggi che questi potevano aver scritto, in modo da recapitarli alle famiglie. Racconterà che dopo aver pregato in ginocchio davanti alle salme, si volta e vede che tutta la folla presente si era inginocchiata con lui.

Il docufilm scuote davvero le coscienze dello spettatore anche grazie ai racconti commoventi di altri protagonisti della Resistenza cattolica milanese, come Carlo «Bingo» Orlandini, Giorgio Bagliani, Pia Majno Ucelli di Nemi, Natale «Tino» Perin o «storiche» figure di sacerdoti come don Giorgio Colombo, alcuni di questi scomparsi nel frattempo, dopo la registrazione delle interviste. Suggeriva anche la testimonianza di Tina Anselmi, staffetta partigiana in Veneto.

Fare memoria per non dimenticare, soprattutto perché la libertà va difesa ogni giorno, anche oggi. Il docufilm infatti è pensato innanzitutto per i giovani. È disponibile per proiezioni e dibattiti nelle scuole, negli oratori, nei gruppi giovanili e nei centri culturali (telefonare allo 02.86464053; info@ambrosianum.org).



Dal 2014 a don Giovanni Barbareschi sono dedicati un albero e un cippo al Giardino dei Giusti di Milano

Scelta università: niente panico

Nuovo appuntamento del percorso diocesano «No Panic!», pensato da Azione cattolica studenti, Azione cattolica giovanissimi e Federazione universitari cattolici italiani (Fuci) per aiutare i ragazzi di quarta e quinta superiore ad affrontare la scelta degli studi universitari o l'ingresso nel mondo del lavoro. Dopo la due giorni che si è svolta lo scorso novembre, il secondo e ultimo incontro si tiene il 18 e 19 febbraio all'oratorio San Pio X di Milano (via Giovanni Villani 2, in zona Piola). «Durante la prima giornata ci

focalizzeremo sull'orientamento con l'aiuto di una ventina di universitari e giovani impegnati in diversi percorsi scolastici o lavorativi che, divisi in gruppi, saranno a disposizione dei ragazzi per rispondere ad ogni loro domanda; la domenica invece sarà centrata sul tema della missione, uno dei tre pilastri della Regola di vita», spiegano i responsabili diocesani dell'Acs Angela Bonato e Pietro Galbiati. È necessario iscriversi entro il 14 febbraio visitando il sito www.azionecattolicamilano.it.

CATTOLICA

Incontro il 6 febbraio dalle 10 alle 17.30 in largo Gemelli 1



Preti, una giornata per «riprendere respiro»

DI LUISA BOVE

Una giornata per «riprendere fiato». Ne ha bisogno anche il clero. Per questo lunedì 6 febbraio dalle 10 alle 17.30, presso l'Università cattolica di Milano (largo Gemelli, 1), si terrà una giornata di riflessione sulla preghiera. «In questo tempo anche noi presbiteri e diaconi avvertiamo il bisogno di «riprendere respiro», dicono all'equipe della Formazione permanente del clero della Diocesi di Milano che ha organizzato l'incontro «Riprendere spirito. Confidenza della preghiera, slancio del ministero» con altre Diocesi del nord Italia insieme a *La Rivista del clero italiano*, edita da Vita e Pensiero. Una collaborazione che dura da anni, quella tra mons. Ivano Valagussa della Formazione permanente e Aurelio Mottola, direttore della casa editrice, che li ha visti uniti in questa proposta formativa. «L'idea è di offrire spunti di riflessione - spiega Mottola - a partire dalla situazione attuale del clero, in particolare di fatica e smarrimento». L'incontro di aggiornamento è pensato «per aiutare chi opera nel vivo dell'azione pastorale a riorientarsi e trovare le priorità».

Il tema sarà dunque la preghiera, sia personale sia della Chiesa, perché come raccomanda l'arcivescovo Mario Delpini nella Proposta pastorale, «sia la confidenza della preghiera a ridare slancio al nostro ministero». Dopo il suo saluto e quello di Claudio Giuliodori, assistente generale della Cattolica, introduce e modera i lavori Giuliano Zanchi, direttore del *La Rivista del clero italiano*. Nel corso della mattinata intervengono Roberto Repole, arcivescovo di Torino, che parla di «Perseveranza nel Vangelo», cioè come orientarsi dentro lo spaesamento; Maria Ignazia Angelini dell'Abbazia di Viboldone riflette sulla preghiera che unifica la vita «Nelle passioni di Dio».

Dopo pranzo, i lavori riprendono alle 14.30. Seguono gli interventi di Manuel Belli della Diocesi di Bergamo che spiega come «Prendere corpo», con riferimento alla liturgia attraverso cui avviene l'incontro reale con Dio; e di Erio Castellucci, arcivescovo Modena-Nonantola Carpi, su «L'autorità che serve», perché la comunità va intesa come «casa» e l'istituzione come «servizio». Al termine la parola passa ai preti e diaconi per il dibattito in sala e le conclusioni del moderatore. Un'occasione formativa importante perché il ministero assorbe molte energie ai preti che rischiano di affannarsi e perdere il gusto della preghiera capace di restituire slancio alla vita quotidiana. Iscrizioni online entro il 1° febbraio su www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero. Sarà possibile seguire i lavori anche in streaming.

Riflettere sulla guerra in Ucraina

Il 31 gennaio nuovo appuntamento del ciclo di incontri promosso da Città dell'uomo sul conflitto in Europa

Nuovo appuntamento per il ciclo di incontri dal titolo «La guerra in Ucraina. Fatti, effetti, interpretazioni», dialoghi «di» e «per» la pace che l'associazione Città dell'uomo dedica per riflettere sul drammatico conflitto che infuria nel cuore dell'Europa. Il prossimo incontro-dibattito si terrà online martedì 31 gennaio dalle 18.30 alle 20.

A breve sarà l'anniversario dell'invasione russa, con le ben note conseguenze di massacri e distruzioni. Purtroppo non si intravedono ancora iniziative in grado almeno di fissare un «cessate il fuoco», passo preliminare e necessario per una vera trattativa di pace. Intanto, però, occorre tenere alta nell'opinione pubblica l'aspirazione a questo traguardo. È quanto si prefigge anche Città dell'uomo, con una serata che intende approfondire le condizioni e le esigenze di una pace nella giustizia per la martoriata Ucraina.

A partire dai contributi di Fulvio De Giorgi, Vannino Chiti, Rosi Bindi, Alessandro

Castegnaro, Franco Totaro e Guido Formigoni, che sono stati pubblicati nel 2022 nella rivista *Appunti di cultura e politica*, il dibattito si svolgerà con gli interventi di Carla Danani, ordinaria di Filosofia morale all'Università degli studi di Macerata, e di Luigi Franco Pizzolato, emerito di Letteratura cristiana antica all'Università cattolica del Sacro Cuore.

Gli incontri si svolgeranno tramite la piattaforma Zoom e verranno trasmessi nella pagina YouTube di Città dell'uomo. Per partecipare via Zoom è necessario registrarsi, una sola volta per tutti gli incontri, inviando un'email a info@cittadelluomo.it.



Primo incontro domani, 30 gennaio, alle 21 con l'intervento del teologo don Aristide Fumagalli

Caritas Monza, itinerario di pace rivolto a volontari, parrocchie e a tutta la città

È dedicato alla pace, il nuovo ciclo di incontri promosso da Caritas di Monza rivolto ai volontari, agli operatori Caritas, alle comunità parrocchiali e a tutta la cittadinanza. Il cammino, proposto dalla Caritas di Monza, inizierà domani, 30 gennaio, alle 21 con l'intervento del teologo don Aristide Fumagalli che cercherà di rispondere all'impegnativa domanda: «La vita vale più della libertà?». Un itinerario che proseguirà lunedì 27 febbraio alle 21 con la Veglia di preghiera «E gli altri...?» presso la Chiesa San Pietro Martire; mentre lunedì 27 marzo alle 21 è prevista una serata dedicata al movimento pacifista. In questa occasione sarà presente il giornalista Nico Pico autore

del libro *Maledetti pacifisti*. Gli altri appuntamenti sono in programma per lunedì 17 aprile sempre alle 21 con un incontro dedicato alla dimensione religiosa dei conflitti dal titolo «La guerra non è la soluzione, la guerra è una pazzia... Di più: la guerra è un sacrilegio». Interviene don Francesco Braschi, dottore della Biblioteca ambrosiana. Lunedì 29 maggio alle 21, riflessioni sulla non violenza e sui percorsi di riappacificazione. Titolo dell'incontro è «La nave dei folli: i 500 di don Tonino Bello che 30 anni fa, senz'armi, fermarono la guerra a Sarajevo». Dialogo fra Lucia Bellaspiga, giornalista di *Avenire* e don Renato Sacco, sacerdote di Pax Christi.

Il Segno

Come usare «bene» il denaro? C'è chi insegna a farlo

Imparare a spendere bene, specie in tempi di crisi, può essere decisivo per una famiglia. E oggi c'è chi lo insegna. A questo tema è dedicata la copertina de *Il Segno* di febbraio, in distribuzione nelle parrocchie domenica 5 febbraio. Ne parlano esperti del settore come Giovanni Formigoni, educatore finanziario, della cooperativa Intrecci. L'inchiesta, a un anno dalla guerra in Ucraina, riporta dati ed esperienze di accoglienza in Diocesi ambrosiana, famiglie e comunità. Oliviero Forti in Opinione parla di immigrazione e di una buona riforma che tarda ad arrivare. Il ricordo di papa Ratzinger è affidato a mons. Giuseppe Scotti e all'opera di Jago, giovane scultore che «spoglia» Benedetto XVI con il commento del direttore Fabio Landi.

A partire da un sondaggio promosso dallo sportello Anania sull'adozione e affido, si torna a sensibilizzare sul valore dell'accoglienza, oggi anche verso i minori non accompagnati. L'arcivescovo continua la sua visita pastorale con tappa al Decanato di Baggio, storico borgo a ridosso del Parco delle Cave. Per non dimenticare: la testimonianza di Fiammetta Borsellino agli studenti e lo spettacolo di Paola Bigatto, «La banalità del male» sull'Olocausto che porta in scena da 20 anni. Sui temi ambientali *Il Segno* affronta la questione dell'utilizzo di caminetti e stufe a pellet poco ecologici. Il mensile inaugura la nuova rubrica «Solo una parola» sulla disabilità. Consigliata una visita a Sabbioneta, «piccola Atene» nel Mantovano. Info, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**

di Gianluca Bernardini

Un film di Paolo Genovese. Con Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Margherita Buy, Sara Serraiocco, Gabriele Cristini, Giorgio Tirabassi, Lino Guanciale, Antonio Gerardi, Vittoria Puccini... *Commedia. Italia (2023). Medusa.*

Che senso ha vivere se la vita che hai tra le mani non sembra più essere degna di essere vissuta? Per chi, per quale fine o, in ultima analisi, per quale scopo vivere? Potrebbe ruotare attorno a queste domande esistenziali l'ultima fatica filmica di Paolo Genovese (ricordiamo lo straordinario successo di *Perfetti sconosciuti*) che, dopo averne scritto il libro, torna sullo schermo con *Il primo giorno della mia vita*. Un racconto corale (con attori diversamente conosciuti e bravi), che narra la storia di quattro suicidi: chi perché travolto dal successo non trova più

«Il primo giorno della mia vita»: storie di disperazione e di rinascita

una verità in quello che dice e promette, chi perché stanco di essere sempre al secondo posto, chi perché nonostante il successo come youtuber non si sente compreso né stimato, chi, infine, non trova pace perché ha perso chi di più caro potesse avere nella propria esistenza. A tutti viene fatta una proposta da un misterioso «traghettatore» (Toni Servillo): una settimana, sospesa nel tempo, per potersi pentire e, guardandosi in profondità, tornare magari indietro. «Anche questi personaggi, come i protagonisti dei miei ultimi film - dice Genovese -, hanno toccato il fondo del dolore. Eppure si rialzano. Per loro c'è un futuro: l'ultimo giorno può anche essere il primo, quello della rinascita e dalla riscoper-



ta di sé». Storie intrecciate, raccontate abbastanza bene (alcune più efficaci), in un clima, però, piuttosto cupo, dove l'emozione fatica ad elevarsi. Se qualcuno avrà letto il romanzo di Nick Hornby, *Non buttiamoci giù* (da cui il film del 2014), troverà certamente delle assonanze. Un film che si lascia, dunque, seguire senza però quel guizzo di originalità, su un tema ancora di forte impatto. Resta ancora aperte, perciò, le domande iniziali, alle quali nessuno, se non personalmente, potrà mai rispondere. Vedere il film e parlarne subito dopo potrà essere utile? Forse, perché no? Interessante per dibattiti, anche tra amici. **Temi:** vita, morte, suicidio, pentimenti, rinascita, scoperta di sé.

INCONTRO

I linguaggi digitali dei giovani



Le parrocchie milanesi di San Luca e di Santa Maria Bianca in Casoretto, in collaborazione con lo spazio cultura «Il Filo», organizzano un incontro per presentare, decifrare e approfondire i modi di comunicare che stanno coinvolgendo pesantemente i giovani: il linguaggio dei social più recenti, Instagram e Tik Tok. Mercoledì 1 febbraio, alle 20.45, nel salone della parrocchia di Santa Maria Bianca in piazza San Materno 5 a Milano, don Marco Ferrari (prete di oratorio ed esperto di social) e Rosa Giuffrè, (consulente per la comunicazione digitale), illustreranno le caratteristiche dei nuovi linguaggi digitali di Tik Tok e Instagram, così affascinanti e coinvolgenti per i ragazzi. I linguaggi giovanili sono sempre serviti ai giovani per difendersi e distinguersi dal mondo degli adulti. Per definizione, quindi, questi linguaggi vogliono essere incomprensibili per chi giovane non è. La penetrazione consentita da Internet ha visto nascere accanto a questi linguaggi comportamenti, personaggi, eventi che hanno reso ancora più forte la separazione e la contraddizione con il mondo degli adulti. Da qui la necessità dell'incontro per offrire una chiave di lettura di questi linguaggi, innanzitutto ai genitori, ma anche ai giovani, che forse non hanno consapevolezza piena degli strumenti che usano. Info: sanluccamilano.it; santamariabianca.it.



La Sacra Famiglia a tavola, scuola di Guido Reni (1630 circa), Milano, Quadreria arcivescovile

riscoperte. A tavola con la Sacra Famiglia di Nazaret Un piccolo capolavoro tra serenità domestica e Mistero

DI LUCA FRIGERIO

La Sacra Famiglia è a tavola. C'è un'atmosfera gioiosa e rilassata, come un pranzo domenicale nelle nostre case. Al centro, fra Maria e Giuseppe, vi è Gesù, bambino di quattro o cinque anni dalle guance rosee e paffute, seduto su un'alta sedia (una sorta di seggiolone), con un bavaglino sul petto. Un'opportuna precauzione, se si considera che il pargolo sta portando alle labbra un calice colmo di vino: esperienza inedita, possiamo immaginare, osservando la divertita sorpresa del fanciullo e, soprattutto, il premuroso intervento del padre terreno, che si allunga sul tavolo per aiutare il figlio a reggere il voluminoso bicchiere (e per assicurarsi che ne beva solo un goccio!), mentre la madre osserva intenerita (senza riuscire a nascondere una certa trepidazione...). In molti si saranno ritrovati in questa simpatica scena domestica, di semplice e innocente «iniziazione» enologica. Che appare comunque inconsueta, se rapportata alla famiglia di Nazaret. Che siamo soliti vedere riunita in altri contesti: dalla stalla di Betlemme alla fuga in Egitto; nella casa e bottega del falegname; in occasione della «scappatella» del dodicenne tra i dottori del Tempio di Gerusalemme; fino al transito di Giuseppe, assistito sul letto di morte da Maria e Gesù. Un momento, tuttavia, che ci fa sentire la Sacra Famiglia ancora più vicina a noi, alla nostra esperienza, alla nostra quotidianità. In particolare proprio oggi, che in Diocesi di Milano si celebra, tra iniziative di preghiera, spettacoli e soprattutto pranzi comunitari, la Festa della famiglia. Questo dipinto, del resto, si trova proprio in una sala da pranzo, sebbene piuttosto particolare: quella dell'arcivescovo. Il quadro, infatti, fa parte della Quadreria arcivescovile, una raccolta privata, colma di tesori e di opere tutte da scoprire per il pubblico, formata dai tempi di san Carlo per la meditazione per-

sonale e il ristoro spirituale dei pastori della Chiesa ambrosiana. La tela, tuttavia, è giunta nella Curia milanese soltanto in epoca napoleonica, come deposito della Pinacoteca di Brera, dopo essere stata requisita agli inizi dell'Ottocento nel convento dei cappuccini di Concordia sulla Secchia, nel modenese. La provenienza emiliana ben si accorda con lo stile dell'opera, che è databile alla prima metà del Seicento e che può essere attribuita alla scuola bolognese. Nulla si sa, invece, riguardo all'autore. Il soggetto «intimistico» in passato aveva fatto pensare a una mano femminile, come quella della brava pittrice felsinea Elisabetta Sirani. Studi più recenti, però, hanno rilevato affinità con la pittura di Guido Reni, uno dei più grandi artisti del XVII secolo, a capo di un'ampia bottega dove lavoravano pittori italiani e stranieri. Come il francese Pierre Laurier, ad esempio, che potrebbe essere proprio l'artefice di questo dipinto, che presenta effettivamente accenti decorativi di gusto transalpino.



L'incisione di Jacques Callot (1628)

Il soggetto è certamente insolito, come si diceva, ma non eccezionale. Anche facendo una rapida ricerca, infatti, si possono trovare altre opere con questa particolare rappresentazione, dove il Cristo ancora bambino porta il calice alle labbra, assistito da Giuseppe: l'immagine più ricorrente è quella ideata da Jacques Callot, pittore francese di una ventina d'anni più giovane di Reni, diffusa attraverso molte stampe e incisioni. Anche se il «prototipo» potrebbe essere quello realizzato da Ludovico Carracci, quindi sempre in ambito bolognese, nei primi anni del Seicento. Un tema iconografico, probabilmente, nato soprattutto in seguito alla «rivalutazione» della figura di san Giuseppe e del suo ruolo di padre putativo di Gesù, secondo la sensibilità dell'età borromaica. Il calice dato al piccolo Gesù, del resto, pare evocare quello che, simbolicamente, sarà offerto dal Padre al Figlio nell'orto degli Ulivi, diventando così già prefigurazione della Passione e del sacrificio di Cristo. Ma, allo stesso tempo, quel gesto si rivela anche anticipazione di un'altra mensa: quella del Cenacolo, dove Gesù prenderà il calice e offrirà sé stesso, il proprio corpo, il proprio sangue, nell'istituzione dell'eucarestia. Quel pane che la manina del Salvatore sfiora qui, sulla tavola apparecchiata nel giorno di festa. Quel pane che Maria accarezza e stringe, contemplando il figlio con un sorriso che le sale dal cuore, dove medita e custodisce tutti i suoi pensieri. Nella casa di Nazaret aleggiano anche i cherubini, mentre un angelo si fa accanto a Gesù, come nel deserto, dopo i quaranta giorni di digiuno e la vittoria sulle tentazioni di Satana. Un altro essere celestiale entra in scena sulla destra: regge un vassoio e inaspettatamente si gira verso noi spettatori, come a invitarci a unirci anche noi a quel banchetto. La parte frontale di quel tavolo, del resto, è libera: sembra proprio aspettare che anche noi ci accomodiamo a quella mensa, per festeggiare con la Sacra Famiglia.

BUSTO ARSIZIO

Laudato si', docufilm con il Papa



Mercoledì 1 febbraio, alle 20.30, a Busto Arsizio, presso il salone dell'oratorio San Giuseppe (via Stelvio, 12), si terrà la proiezione del docufilm *La lettera*, a ingresso gratuito, promossa dal Circolo «Laudato si'». Si tratta di un dialogo esclusivo con papa Francesco, che offre approfondimenti sulla storia personale del Pontefice e scori inediti sul suo insediamento. I protagonisti di questo documentario sono un indigeno dell'Amazzonia, un rifugiato del Senegal, una giovane attivista indiana e due scienziati statunitensi. Voci in rappresentanza di altre voci, spesso inascoltate, sulle criticità legate ai cambiamenti climatici. Tra le immagini del documentario, alcune sono dedicate al cardinale Raniero Cantalamessa che ricorda le radici francescane alla base del messaggio dell'enciclica *Laudato si'*. Il docufilm *La lettera* è stato prodotto dal team di «Off the Fence», vincitore di un premio Oscar, in collaborazione con il movimento «Laudato si'» e i Dicasteri per la Comunicazione e per il Servizio dello sviluppo umano integrale.

«La gioia dell'ascolto»: nuova collettiva di trenta artisti dell'Ucai di Milano



La mostra è aperta fino al prossimo 11 febbraio presso il Centro culturale di Corsia dei Servi

«La gioia dell'ascolto» è il titolo della nuova mostra collettiva organizzata dalla Sezione di Milano dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) e aperta presso il Centro culturale di Milano (Largo Corsia dei Servi, 4) fino al prossimo 11 febbraio. Espongono trenta artisti. Le loro opere, scrive nella presentazione Angela Bonomi Castelli, «hanno lo spirito della favola, della riflessione, dell'immaginazione, della gioia e della ricerca: ogni opera è un viaggio dentro "i propri luoghi" che attendono di essere ascoltati, meditati e condivisi. Un approdo per comprendere». Una mostra in consonanza con il tema dell'anno della comunicazione («Parlare col cuore: *Veritatem facientes in caritate*») che è un invito a tutti ad alimentare, dentro le vicende dell'uomo contemporaneo, un cammino di speranza, partecipazione e cooperazione. Ingresso libero. Per informazioni: www.ucaimilano.org.

In libreria

Quel grande sogno di don Bosco

In occasione della festa di san Giovanni Bosco del prossimo 31 gennaio è disponibile il volume per bambini e ragazzi *San Giovanni Bosco* (In dialogo, 80 pagine, 7.50 euro) curato da Mauro Colombo direttore del Centro di formazione professionale dei salesiani di Arese e illustrato da Maria Silva. Don Giovanni Bosco è il santo dei giovani. Il suo è un insegnamento travolgente, attualissimo e fondato su un principio fondamentale: l'amore per i ragazzi e la grande fiducia nelle loro po-

tenzialità. Il suo grande sogno era quello di renderli amici di Gesù e il modo per raggiungere l'obiettivo era quello di mostrare loro tutto l'affetto e la stima possibili, per farli sentire importanti e persone di valore, vivendo insieme l'esperienza dell'oratorio. Le scelte di san Giovanni Bosco e il suo spirito missionario continuano ancora oggi a ispirare molti: lasciamoci stupire anche noi da questa storia meravigliosa e contagiare dall'entusiasmo di don Bosco per la vita.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Testa e cuore*. **Lunedì 30 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **Martedì 31 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 1 febbraio alle 9** Udienda generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).

Giovedì 2 alle 17.30 dal Duomo di Milano processione dell'Ida e celebrazione eucaristica nella Presentazione del Signore al Tempio nella Giornata della Vita consacrata presieduta da mons. Delpini; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 3 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **alle 23.30** *Tg Agricoltura*. **Sabato 4 alle 8** Il Vangelo della domenica e **alle 8.25** il Vangelo del giorno; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 5 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

